

Pastorale sanitaria, al via il biennio di formazione



Il Servizio di Pastorale della salute della diocesi propone anche quest'anno un ciclo di lezioni per il biennio di formazione di 150 ore, al termine del quale ogni iscritto che abbia frequentato almeno i 2/3, riceverà l'attestato di partecipazione. La proposta è rivolta agli operatori del mondo della salute desiderosi di approfondire tematiche bibliche e teologiche, pastorali, psicosociologiche ed etiche riguardanti la vita e la salute, la sofferenza e la malattia. Ma in particolare, spiegano gli organizzatori, «ci rivolgiamo a cappellani e suore ospedaliere, diaconi permanenti e operatori pastorali, ministri straordinari dell'Eucarestia e volontari, medici, infermieri ed educatori». Le lezioni si terranno il mercoledì pomeriggio dalle 14.45 alle 17 presso la Curia Arcivescovile a Milano (piazza Fontana 2). Le iscrizioni sono aperte fino al 7 ottobre,

entro quella data occorre compilare e consegnare la scheda (scaricabile da www.chiesadimilano.it nella pagina del Servizio per la Pastorale della salute) in Curia presso gli uffici di Pastorale sanitaria oppure inviandola via fax (02.861331). Ogni iscritto dovrà versare una quota di 100 euro, più 20 euro per il nuovo «Manuale di Pastorale della Salute». Scopo dell'iniziativa è quella di contribuire alla formazione degli operatori della salute nel campo pastorale, etico e delle scienze umane. Ma anche di offrire a quanti operano, con diversi ruoli, nel campo della salute e della sofferenza, l'opportunità di una riqualificazione professionale e di un rinnovamento delle proprie motivazioni. Infine la proposta di un

È possibile iscriversi fino al 7 ottobre; l'iniziativa è rivolta a operatori, volontari, cappellani, suore, medici, infermieri...

corso biennale consente la preparazione di nuovi operatori di pastorale sanitaria, capaci di rispondere adeguatamente alle attese del mondo della sanità, sia negli ospedali che nel territorio. Ecco il programma delle lezioni del 2011-12. La prima sessione inizierà il 12 ottobre, su «Natura ed ambiti della Pastorale sanitaria» con suor Adriana Nardin; 19 ottobre: «I documenti del Magistero», mons. Italo Monticelli; 26 ottobre, 9 e 16 novembre: «L'Antico Testamento, la sofferenza e il male», mons. Giovanni Giavini; 23 novembre: «Il rapporto con Dio o il dono della Grazia», don Pierluigi Lia; 30 novembre: «Il rapporto con sé o l'impegno della libertà», don Pierluigi Lia; 14 dicembre: «Il rapporto

con il mondo o la dimensione della corporeità», don Pierluigi Lia; 21 dicembre: «L'evangelizzazione oggi nel mondo della sanità», padre Adriano Moro; 11 gennaio 2012: «I sacramenti dei malati», mons. Italo Monticelli; 18 gennaio: «L'unzione degli infermi», mons. Italo Monticelli; 25 gennaio: «Assistenza integrale al malato», don Gian Maria Comolli. La seconda sessione di lezioni inizierà il 1° febbraio a partire dalla relazione d'aiuto con il dott. Gianni Cervellera, continuando su tematiche socio-sanitarie di etica e bioetica, sulla legislazione riguardo alla salute, sulla cura dello spirito e l'ultima lezione, il 23 maggio, con mons. Piero Cresseri, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute, e don Gian Maria Comolli, direttore del corso. Per ulteriori informazioni: mons. Piero Cresseri (tel. 02.8556371); don Gian Maria Comolli (tel. 02.92416338).

Da oggi e fino al 23 luglio è attiva la campagna di solidarietà «Positivi nell'anima» per sostenere

l'ospedale diocesano di Chirundu (Zambia) attraverso il cellulare o chiamando da rete fissa

Una mamma con il suo bambino all'ospedale di Chirundu (foto Davide Pizzardi)



esperienza

Lotta all'Aids, un sms a favore di madri e figli

DI LUISA BOVE

Da oggi fino al 23 luglio è possibile donare 2 euro inviando un sms al numero 45509 e sostenere l'ospedale di Chirundu (Zambia), aperto dalla Diocesi di Milano, e in particolare il progetto di prevenzione e lotta all'Aids per ridurre la trasmissione del virus da mamma a bambino. L' sms solidale può essere spedito da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile e CoopVoce oppure chiamando da rete fissa Telecom Italia, Infostrada, Fastweb e TelFu. La campagna «Positivi nell'anima» dunque continua anche in pieno luglio per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema che affligge l'Africa; a questo scopo da oggi al 23 luglio sarà anche trasmesso sui canali Mediaset uno spot realizzato da Dario Piana. Nel 2003, presso l'ospedale *Mtendere Mission Hospital* è stato aperto il reparto *Umoyo clinic* (Clinica della vita) dove vengono assistite le donne con i loro piccoli che necessitano di cure per l'Aids. Ai pazienti vengono quindi somministrati i farmaci antiretrovirali che hanno già dimostrato la loro efficacia. Nel 2010 sono risultate positive all'Hiv 162 persone, ma i pazienti in cura anche per malattie correlate sono state più di 5.000, mentre i bambini (figli di madri Hiv) sottoposti a terapia antibiotica sono stati quasi 300. Sostenere le madri sieropositive è anche un modo per investire sulle donne africane, vero sostegno della famiglia e della stessa società. Non a caso il chirurgo Pietro Ugazio che lavora all'ospedale di Chirundu, ripete spesso che «la fortuna dell'Africa sono le donne africane». Migliorare quindi la qualità della vita, nonostante la malattia, significa guardare anche alle future generazioni. In effetti «gran parte dell'organizzazione e dell'economia domestica passa attraverso la responsabilità delle donne», afferma Antonio Antidomi, direttore di Pastorale missionaria. «Oggi partecipano attivamente alle cure e il numero di chi accetta il ciclo di terapie è in continuo aumento. Prima le donne si rivolgevano all'ospedale solo per il test Hiv, anche perché venivano aditate e si sentivano emarginate, ma ora si sta superando anche questo pregiudizio». Nel corso degli anni dall'ospedale di Chirundu sono passati diversi volontari: medici, neolaureati e studenti tirocinanti che hanno avuto la possibilità di fare esperienza in terra africana. «Questo è un aspetto importante», conclude Antidomi, «un'occasione di scambio e di formazione anche per tanti medici italiani». Per saperne di più: www.positivinellanima.it e numero verde 800.168280.

Ora Felicity, sieropositiva, segue le cure fedelmente

In Zambia ci sono donne che percorrono anche 40 chilometri a piedi per ricevere medicinali grazie al programma di prevenzione e cura dell'Aids al *Mtendere Mission Hospital* di Chirundu. Non tutti però sono in grado di muoversi da casa o convinti a ricorrere all'assistenza sanitaria, ma non per questo vengono ignorati. «Usciamo tutte le settimane nei villaggi per fare prevenzione ai bambini e alle mamme incinte», dice suor Anna Redolfi delle Suore di Maria Bambina, «con i nostri mezzi riusciamo a capire anche una rete molto ampia: ora il distretto ci sta chiedendo di aprire altri centri perché non c'è assistenza». Sono tante le donne affette da virus Hiv che hanno accettato di curarsi presso l'ospedale di Chirundu. Tra le molte storie che si potrebbero raccontare scegliamo per esempio quella di Felicity. Aveva solo 25 anni quando ha messo piede al *Mtendere Mission Hospital* e le fu diagnosticato il sarcoma di Kaposi, una malattia molto frequente tra i malati di Aids. Dopo tre anni di terapie, sentendosi meglio la donna ha sospeso le cure, ma poco tempo dopo si è ammalata di una grave polmonite, altra infezione molto comune tra i sieropositivi. Quando fu portata all'ospedale per la seconda volta era incinta di 7 mesi: con il nuovo ricovero riprese le cure antiretrovirali e il suo stato di salute migliorò. In seguito il parto è andato bene, Felicity non ha avuto complicazioni seguendo il protocollo per la prevenzione della trasmissione del virus da madre a figlio. Naturalmente la

piccola Gift è stata subito ricoverata alla *Umoyo Clinic* dove è stata seguita per 2 anni. Oggi la bimba è sieropositiva e la madre Felicity segue fedelmente la terapia antiretrovirale. Forse ha imparato la lezione. La diffusione dell'informazione alle donne è dunque fondamentale e permette di salvare tante vite umane. Per questo l'ospedale sta investendo molto in termini di risorse umane. «Formiamo dei volontari che ci aiutano a sensibilizzare la gente sull'argomento», spiega Alex Chanda, coordinatore del programma Hiv, «nel 1998 ne abbiamo preparati 18. Il loro compito è quello di girare per i villaggi, insegnare alle persone, aumentare la loro consapevolezza e costituire un contatto tra la comunità e l'ospedale. Iniziare una terapia con i farmaci antiretrovirali non era un obiettivo semplice perché è un trattamento che dura tutta la vita, quindi volevamo avalarci di qualcuno che visse effettivamente nei villaggi per monitorare le persone in cura». «Quando donne in gravidanza vengono per essere vaccinate», continua il dottor Chanda, «effettuiamo il test Hiv e prescriviamo a quelle che risultano positive l'inizio immediato del trattamento che riduce il rischio di trasmissione della malattia al feto. Ci sono anche madri sieropositive che si sono rese disponibili a raccontare la propria esperienza alla comunità e questo ha contribuito ad abbattere la diffidenza della gente e il numero delle madri che chiedono di sottoporsi al test Hiv è cresciuto». (L.B.)

Ai missionari: «Voi tutti siete semi importanti»

DI YLENIA SPINELLI

Provengono da diverse parti del mondo (chi dal Giappone, chi dalla Turchia, chi dall'Africa, chi dall'America Latina). I loro volti, giovani o segnati dal tempo e dalla fatica, raccontano tante storie e tanti vissuti, ma un'unica missione: quella di annunciare il Vangelo ad *gentes*. Sono i sacerdoti, i religiosi, le suore e i laici *fidei domum* della nostra diocesi che lunedì scorso sono stati ricevuti in Curia dal cardinale Tettamanzi per l'annuale incontro estivo. Lì ha introdotto don Antonio Novazzi, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria, che a sua volta ha alle spalle 12 anni trascorsi in Zambia. Ricordando i festeggiamenti dello scorso aprile per i 50 anni dalla partenza del

primo sacerdote *fidei domum* ambrosiano, Novazzi ha illustrato il testo «Linee per un progetto missionario diocesano», risultato di molte consultazioni e collaborazioni con i principali protagonisti della missione della Chiesa di Milano, chiedendo ai presenti di leggerlo con cura e di segnalare osservazioni e suggerimenti dettati dalla personale esperienza sul campo. Poi è arrivato il momento delle testimonianze, che il Cardinale ha ascoltato con grande attenzione. A prendere la parola è stato don Alberto Dell'Acqua, sacerdote da 20 anni, gli ultimi sei trascorsi in Camerun, impegnato nella Pastorale giovanile e

Tettamanzi ha incontrato i «fidei domum» rientrati in Italia per il tradizionale appuntamento estivo

nella vita delle comunità affidategli. «Dopo 25 anni di *fidei domum* - ha raccontato con soddisfazione - la mia vecchia parrocchia di Saint Charles Lwanga a Djamboutou è stata affidata ai preti locali e ora si regge autonomamente, sia pastoralmente, sia economicamente. Ora io sono impegnato nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney a Ngabibge: per ora sono solo, ma a febbraio dovrebbero arrivare due ausiliari diocesane e uno degli obiettivi è quello di costruire presto una chiesa». Maria Grazia Zambon, dell'*Ordo Virginum*, ha raccontato la sua esperienza in Turchia, dove ha trascorso sei anni ad Antiochia

e ora da tre è ad Ankara. Ha spiegato che la Chiesa in Turchia è formata solo dallo 0,1% di cristiani, c'è libertà di culto nei luoghi stabiliti dal governo, ma l'espressione pubblica della propria fede è limitata: a 18 anni ci si può convertire, ma la pressione sociale è forte e ci sono ancora discriminazioni tra cristiani e musulmani. Tuttavia, citando papa Roncalli che nel Paese fu Nunzio apostolico, ha affermato: «La Turchia è terra di reliquie e di semi». Citazione ripresa dal cardinale Tettamanzi che ringraziando i *fidei domum* per la testimonianza che quotidianamente danno nelle terre dove operano, ha detto: «Voi tutti siete semi importanti». Ha poi ricordato quanto lui stesso abbia insistito sul tema della missionarietà nei nove anni del suo episcopato.



Il cardinale Tettamanzi all'incontro in Curia